



## Introduzione: L'importanza del tema nella teologia cattolica

Il rapporto tra la Legge data a Mosè e la Grazia rivelata da Gesù Cristo è uno dei pilastri centrali della teologia cattolica. Questo tema ci invita a esplorare la continuità tra l'Antico e il Nuovo Testamento, riflettendo su come vivere la nostra fede. La Legge, simboleggiata dai Dieci Comandamenti e dall'Antica Alleanza, rivela la giustizia e la santità di Dio, mentre la Grazia, donata da Gesù Cristo, manifesta l'amore incondizionato e la redenzione divina. Comprendere come queste due realtà si completino a vicenda ci aiuta a trovare un equilibrio tra l'obbedienza a Dio e la fiducia nella Sua misericordia.

## Contesto storico e biblico

La Legge mosaica occupa un posto centrale nella storia della salvezza. Secondo il libro dell'Esodo, Dio ha dato i Dieci Comandamenti a Mosè sul monte Sinai, come parte dell'alleanza con il popolo d'Israele. Questi comandamenti non fornivano solo un codice morale, ma stabilivano anche Israele come nazione santa consacrata a Dio.

Sin dall'inizio, però, la Legge ha anche rivelato l'incapacità umana di raggiungere la perfezione divina. San Paolo, nella Lettera ai Romani, spiega: «La Legge sopraggiunse perché abbondasse la colpa; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia» (Rm 5,20). La Legge agiva così come un pedagogo che preparava la strada per Cristo, venuto non per abolire la Legge, ma per portarla a compimento (cfr. Mt 5,17).

Nel Discorso della Montagna, Gesù approfondisce il senso della Legge, mostrando che non si tratta solo di azioni esteriori, ma anche delle disposizioni interiori del cuore. Ad esempio, non basta evitare l'omicidio; bisogna anche eliminare l'odio. Non basta evitare l'adulterio; occorre purificare i propri desideri (cfr. Mt 5,21-28). Così, Gesù eleva la Legge alla sua pienezza e ne rivela l'obiettivo ultimo: condurci a una comunione più profonda con Dio.

## Significato teologico

Il rapporto tra la Legge e la Grazia ci porta al cuore del messaggio cristiano: la salvezza è un dono di Dio, non qualcosa che possiamo meritare con le nostre opere. La Legge mostra la giustizia di Dio e il nostro bisogno di redenzione, mentre la Grazia offre la soluzione in Cristo. Sant'Agostino riassume magnificamente questa idea: «La Legge è stata data affinché chiedessimo la Grazia; la Grazia è stata data affinché osservassimo la Legge.»

Sul piano teologico, la Legge appartiene all'Antica Alleanza, basata sulle opere umane e su promesse condizionali. La Grazia, invece, appartiene alla Nuova Alleanza, fondata sull'opera



redentrice di Cristo e sulle promesse incondizionate di Dio. Non c'è però contraddizione tra le due, ma una continuità dinamica: la Legge indica il cammino, e la Grazia ci dà la forza per percorrerlo.

Questo tema mette in evidenza anche l'importanza della libertà cristiana. Come insegna san Paolo, i credenti non sono «sotto la Legge», ma «sotto la Grazia» (Rm 6,14). Ciò non significa che i comandamenti siano obsoleti, ma che ora obbediamo non per obbligo esteriore, bensì per un amore trasformante nato dalla nostra relazione con Cristo.

### Applicazioni pratiche

Come possiamo integrare questo insegnamento nella nostra vita quotidiana? Ecco alcuni esempi concreti:

1. **Coltivare una relazione personale con Cristo:** La Grazia si vive pienamente nell'unione con Gesù. Dedicare del tempo quotidiano alla preghiera, alla lettura della Parola di Dio e ai sacramenti, in particolare l'Eucaristia e la Riconciliazione, ci aiuta a vivere sotto la Grazia e non semplicemente rispettando delle regole.
2. **Vivere la Legge come espressione d'amore:** I comandamenti non sono restrizioni, ma guide che ci aiutano ad amare Dio e il prossimo. Ad esempio, il comandamento «Non rubare» ci invita non solo a evitare la disonestà, ma anche a condividere generosamente con chi è nel bisogno.
3. **Praticare la misericordia:** Così come abbiamo ricevuto la Grazia, siamo chiamati a trasmetterla agli altri. Questo può significare perdonare chi ci ha ferito, aiutare uno sconosciuto o trattare ogni persona con rispetto e dignità.
4. **Confidare nella misericordia di Dio:** Quando falliamo, è essenziale ricordare che la Grazia è sempre accessibile. Invece di scoraggiarci, possiamo rivolgerci a Dio con umiltà e chiedere il Suo aiuto per ricominciare.

### Riflessione contemporanea

Nel mondo di oggi, molti si trovano a dover affrontare la difficoltà di trovare un equilibrio tra una vita morale e la dipendenza da Dio. Spesso cadiamo in due estremi: il legalismo, che sottolinea le regole al punto da dimenticare la misericordia, o il permissivismo, che minimizza l'importanza della morale. Il rapporto tra la Legge e la Grazia ci offre un'alternativa: vivere nell'amore di Cristo, che ci trasforma interiormente e ci rende capaci di adempiere la volontà di Dio.

In un contesto sociale in cui la fede può essere messa in discussione o marginalizzata, la



Legge e la Grazia ci ricordano che la nostra identità non dipende dalle aspettative del mondo, ma dalla nostra comunione con Dio. Esse ci chiamano anche a essere testimoni di una moralità autentica e di una misericordia radicale, mostrando al mondo che il cristianesimo non è un insieme di regole, ma una relazione viva con il Salvatore.

### Conclusione

La Legge e la Grazia, lungi dall'essere concetti opposti, sono espressioni complementari dell'amore di Dio. La Legge ci guida verso il bene e rivela il nostro bisogno di salvezza, mentre la Grazia ci trasforma e ci rende capaci di vivere secondo il piano di Dio.

Nella vita quotidiana, questo si traduce in una fede che non si limita a osservare dei comandamenti, ma che vive nella libertà e nell'amore. Riflettiamo su come la Grazia ci inviti a superare i nostri limiti e a camminare nella pienezza della vita che Cristo ci offre. Facendo questo, diventiamo testimoni della gioia del Vangelo, illuminando un mondo che ha disperatamente bisogno dell'amore e della verità di Dio.